

TESTIMONIANZA di: **BOVONE Luigi**, nato a Ovada il 18 agosto 1920 e residente a Belforte - tel. casa 80.500

Nome di battaglia: "FEBO".

Da non confondermi con l'altro Bovone di Novi Ligure, Bovone Ettore, che era dell'altra formazione. I fatti sono successi così. Noi qualche giorno prima ci siamo accordati con la formazione del cap. Odino, in caso di attacco, i ripiegamenti come dovevano essere. Loro, quando sono stati attaccati, sono venuti su con noi; ma noi eravamo in perfetta collaborazione, in perfetta armonia, loro avevano le loro posizioni da tenere e noi le nostre. Quindi, non c'era nessun attrito, eravamo in perfetta collaborazione. Quando loro hanno ripiegato, sono venuti su da noi, hanno ripiegato verso di noi, quello che non eravamo affatto d'accordo perchè era un pericolo l'accumulamento di una massa di persone; purtroppo sono venuti e l'abbiamo accettati. Alle 7 meno dieci circa siamo stati accerchiati alle bocche del lupo; io e Macchi avevamo disposto delle mine al plastico d'accordo che in caso di attacco facevamo saltare le mine e al colpo delle mine, al brillamento delle mine, davamo il "si salvi chi può". Senonchè, il ten. Pistarino, WILLIAM, e il cap. Odino, anzi WILLIAM aveva un cane e questo famoso cane, anzi io personalmente, appena visto questo cane ho detto a WILLIAM di ammazzarlo perchè non eravamo in una caserma ed era pericoloso; questo cane, come siamo stati accerchiati, erano già le 7 come ho detto, ed era quasi buio, come venimmo accerchiati il cane, bastava una mezz'ora che venisse buio, quindi ce la potevamo squagliare tutti o quasi, quindi di 400 circa almeno 350 se la potevano squagliare, questo cane dicevo si mette ad abbaiare; WILLIAM per farlo tacere con l'elmetto gli dà una colpo, il cane urla e i tedeschi hanno detto ci sono i partigiani e ci hanno accerchiato e ci hanno intimato la resa; il cap. Odino e WILLIAM erano a metà costiera: si sono alzati in piedi e hanno detto: "Ragazzi non c'è niente da fare. Bisogna arrendersi". Io, Macchi, Panbianco, Uman ed altri eravamo in cima; parliamo con GUERRA, che volle rimanere perchè il cap. Odino aveva detto quello che aveva detto e i ragazzi si erano alzati tutti in piedi presi dal panico; Guerra disse "Io seguo questi ragazzi". Uno dei fratelli Alloisio mi disse: "Mio fratello è più giù, si è arreso e io lo seguo". Allora, dicemmo a Macchi di far saltare le mine dando fuoco alla miccia con la sigaretta; la miccia era detonante e al salto delle mine andammo via io, Uman e Panbianco. Quelli che siamo scappati ci siamo salvati. Quando io ebbi una proposta per il cap. Odino mi opposi, eccependo che era vero che erano morti combattendo, ma che non erano morti da eroi. Preciso che la proposta era sia per il cap. Odino che per il ten. Pestarino. Se il fatto fosse successo 6 mesi dopo, io giuro che, avendo un'altra esperienza, con una raffica di mitra li avrei eliminati tutti e due per salvare tutti gli altri, perchè io ero cosciente che arrendersi significava morire. Se tutti avessero tentato la fuga molti si sarebbero potuti salvare. Ripeto che con l'altra formazione eravamo in perfetta collaborazione. Siamo, infatti, caduti assieme.